

→ **Milano** Scambio di accuse all'Assemblea regionale lombarda. Il Carroccio: «Basta col sistema Sesto»

→ **L'ex vicepresidente** della Provincia: «Il crack della Credinord, quella sì che è commistione affari-politica»

Falck, scontro Lega-Penati «Bossi pensi a CrediNord»

I padani in Consiglio regionale chiedono che la giunta si costituisca parte civile nel processo a carico di Penati. Che abbandona l'aula indignato: «La vostra è bassa strumentalizzazione di carattere politico».

PINO STOPPON
MILANO

La Lega che attacca, Filippo Penati che contrattacca e lascia indignato l'aula: uno scontro durissimo, quello che si è consumato ieri nel Consiglio regionale lombardo tra gli esponenti del Carroccio e l'ex sindaco di Sesto, vicepresidente dell'assemblea lombarda e indagato dalla Procura di Monza per un presunto giro di tangenti legato alle aree ex Falck di Sesto San Giovanni e sospeso dal Pd, ha abbandonato il suo posto all'inizio di un dibattito concernente l'analisi «dei rischi dovuti alla commistione e alla degenerazione del sistema di rapporti fra politica, imprese e mondo cooperativistico». Una discussione iniziata con l'intervento del capogruppo della Lega Nord, Stefano Galli, secondo il quale l'inchiesta monzese ha rivelato che «la cosiddetta superiorità etica e morale della sinistra è un luogo comune autoreferenziale costruito ad arte. Il velo è finalmente caduto». Non solo: dice Galli che a giunta regionale dovrebbe valutare la possibilità di costituirsi parte civile nell'eventuale processo che prenderà il via a carico di Penati. L'esponente del carroccio ha puntato il dito contro il «sistema Sesto» e i presunti contatti tra sistema delle cooperative rosse e Pd, sottolineando che se nell'inchiesta avviata a monza nei confronti di Penati dovessero

emergere «malversazioni» nei confronti della Regione Lombardia, allora la giunta guidata da Formigoni dovrebbe costituirsi parte civile del processo per ottenere così un adeguato risarcimento in caso di condanna.

Ad ascoltarlo tra i banchi dell'opposizione lo stesso Penati. Immediata la sua reazione: «È un dibattito totalmente inutile - ha replicato lasciando l'Aula - nel senso che non devo rispondere a Galli, che ha umiliato la città di Sesto e che non merita di essere trattata in questo modo per bassi fini di strumentalizzazione di carattere politico. È un dibattito che getta un'ombra sul ruolo del Consiglio regionale. Io non me ne rendo partecipe». Andandosene, l'ex presidente della Provincia ha lasciato al presidente del consiglio regionale, il leghista Davide Boni, il testo dell'intervento che voleva leggere in Aula, a sua volta un contrattacco altrettanto duro nei confronti del Carroccio, incentrato sul crack della cosiddetta «banca della Lega» Credieuronord: «Una cooperativa importante come la Credinord - scrive Penati - una cooperativa a responsabilità limitata, la 'banca padana', che finì in un mare di debiti e ebbe relazioni pericolose al proprio interno. Mentre però a Sesto il rapporto tra le cooperative era un relazione tra privati, perché volevano acquistare le aree con Pasini che poi le prese da solo. Qui invece non c'è una commistione, ma una cooperativa che sembra essere la stessa cosa rispetto alla Lega Nord. Bossi scrive una lettera a tutti i suoi aderenti di sottoscrivere e nell'arco di tre anni, record mondiale, la cooperativa si mangia l'intero capitale sociale dei risparmiatori e dei suoi soci». «È indubbio - ribadisce Penati - che l'intreccio tra cooperativa e politica qui sia così



Filippo Penati, in una immagine di repertorio

forte da far apparire addirittura il partito politico e la cooperativa un'unica cosa, mentre nel caso delle ex aree Falck il ruolo delle coop cosiddette 'rosse' è esclusivamente all'interno di rapporti tra soggetti privati».

«Per mia fortuna - ha detto lasciando il Pirellone - non sarà il presidente Galli a giudicare, ma una persona più competente e preparata sui fatti. L'iniziativa è veramente faziosa e rischia di svilire il ruolo del Consiglio regionale».

Nel discorso consegnato a Boni, Penati afferma che non avrebbe rilasciato dichiarazioni sulle vicende relative all'inchiesta in corso presso la Procura di Monza. «Ho deciso di difendermi nel processo e non rilascerò alcuna dichiarazione se non ai giudici e nelle sedi processuali». ♦

FEDERALISMO

**Le opposizioni:
«Tremonti venga subito in Bicamerale»**

Una seduta da convocare con «la massima urgenza» della Commissione Bicamerale sul federalismo con il governo e, soprattutto, il ministro Tremonti. Lo chiedono i capigruppo delle opposizioni in Bicamerale, con una lettera in cui accusano Pdl e Lega di aver «rinneato» il federalismo. «I decreti attuativi aumentano e non diminuiscono la dipendenza di regioni ed enti locali dalle decisioni dello Stato centrale. Il risultato di questo non-federalismo fiscale non potrà che essere più tasse».

Foto di Gian Mattia D'Alberto/LaPresse